

A colpi di shipping

original fiction [The Ship-Off](#) by [TheBrianJ](#)
translated into Italian by [FiMvisible](#)
Snazzy PDF version can be found [here](#)



versione 1.0

Spike fu destato da un sogno particolarmente piacevole dal rumore di due pony che discutevano nel soggiorno della Biblioteca Quercedoro. Si rannicchiò più stretto nel suo lettino, ma le voci non fecero che aumentare di volume. Premendosi il cuscino sulla testa, provò a cancellarle e a tornare nel mondo dei sogni, ma nemmeno questo bastò a smorzare il rumore. Alla fine, non potendone più, gettò via il cuscino e rotolò fuori dal letto, dirigendosi verso il soggiorno della biblioteca per scoprire quale fosse esattamente il problema. Mentre scendeva assonnato le scale, strofinandosi gli occhi, le voci divennero abbastanza chiare da poter distinguere le parole.

«Rainbow, non puoi essere così ignorante in materia di lettura!»

«Non sono io a essere ignorante! Io so che cosa piace leggere ai pony; qui l'ignorante sei tu!»

«Non puoi parlare sul serio. Rainbow, con tutto il rispetto, credo di saperne un filino in più di te riguardo ai racconti, e tu hai completamente torto.»

Spike girò l'angolo che portava nella sala, e trovò Twilight Sparkle e Rainbow Dash sedute ai capi del tavolo centrale, intente a guardarsi in cagnesco. Rainbow aveva una copia di *Daring Do e la Perla di Dantneigh* aperta di fronte a lei, mentre Twilight aveva la pesante copia di *Sella e Pace* della libreria. Entrambe erano piegate l'una verso l'altra, e la loro voce si faceva progressivamente più alta a ogni frase.

«Quindi non vuoi neanche concedere il beneficio del dubbio a uno dei libri più influenti della storia d'Equestria solo per il fatto che non contiene *azione*?» domandò Twilight, spingendo il proprio libro verso Rainbow.

Rainbow si ritrasse come se il libro dovesse morderla. «No, non voglio! Quella roba è Sonnolandia allo stato puro! Lo sanno tutti che le storie d'avventura sono il miglior genere di libro, e non credo che un libro con “pace” nel titolo ne faccia parte. Mi atterro alle storie interessanti, grazie.»

Spike si appressò alle pony prese dalla discussione. «Di cosa state discutendo? Mi avete svegliato da...»

«Spike!» lo interruppe Twilight, prendendolo immediatamente tra gli zoccoli e sollevandolo da terra, per poi accomodarlo sul tavolo tra lei e Rainbow. «Spike, potresti per favore spiegare a Rainbow Dash che cosa rende un libro un buon libro?»

Spike batté le palpebre, poi si grattò la testa. «Uh, carta di prima scelta e una rilegatura fatta a zoccolo?»

«No, Spike, sto parlando di una buona *storia*!»

Spike annuì. «Oohhhhhh, una storia! Beh, ci dovrai mettere delle parole. Quello è d'obbligo. Un sacco di parole, probabilmente. Nomi, verbi, aggettivi, il solito. Oh, e servono anche dei personaggi! Quelli sono importanti. Vediamo, probabilmente ci va anche un posto dove metterli, quello aiuta sempre. Che ne dici, Twi?»

L'occhiataccia di Twilight bastò ad avvertire Spike che era ancora decisamente fuori strada. Sospirò e scosse la testa.

«No, Spike. La prosa. I dettagli. L'ambientazione. La parte più importante di una storia è creare un mondo in cui il lettore possa immergersi. Perché senza questo, è impossibile mantenere il lettore interessato,» disse Twilight, prima di guardare di sbieco Rainbow

Dash. «Lo sanno tutti.»

«Oh, in effetti ha un certo senso,» rispose Spike, ma appena fece per aprire di nuovo bocca, Rainbow Dash sbatté uno zoccolo sul tavolo.

«No che non ce l'ha!» Si staccò in volo e si librò a mezz'aria davanti al draghetto. «Spike, sai che cosa rende buona una storia? L'azione! L'avventura! La *suspence*! Che cosa preferiresti vedere, Spike: una noiosa storiaccia dove dei pony parlano all'infinito, o una storia con una fighissima scena d'inseguimento a bordo di carrelli da minatore?»

Spike spalancò gli occhi. «La seconda!»

Rainbow Dash annuì in segno d'approvazione e fece una linguaccia all'unicorno al di là del tavolo, ma Twilight Sparkle non fece che scuotere la testa.

«Non è corretto, Rainbow! Ora, Spike, preferiresti vedere due pony che corrono in cerchio cercando di afferrarsi a vicenda senza scopo? O preferiresti una scena in cui un pony esplora l'essenza stessa della propria anima, alla ricerca del proprio io?»

Spike si strofinò il mento. «Beh, se la metti in questi termini...» Prima che potesse continuare, Rainbow Dash balzò in avanti.

«E questo sarebbe più corretto di quello che ho detto io? Spike, non è difficile! Azione o noia?»

Twilight saltò anch'ella in avanti. «Eleganza o inconcludenza?»

«Avventura o pennichella?»

«Intelligenza o adimensionalità?»

Spike tese le zampe di fronte a sé. «Ehi ehi ehi, non credo di voler prendere parte a tutto questo,» dichiarò, indietreggiando e facendo per andarsene. Twilight e Rainbow si volsero di nuovo l'una all'altra.

«Rainbow, immagina se l'intera storia che sta dietro a Daring Do non esistesse,» fece Twilight. «Immagina se non fosse un'archeologa, non stesse cercando di trovare artefatti allo scopo di metterli in un museo perché tutti li possano vedere. Immagina se a pagina uno, lei fosse improvvisamente nel tempio, e passasse l'intero libro a fuggire dalle

trappole. Come sarebbe il libro in questo caso?»

«Sarebbe *stupendo!*» rispose Rainbow. «E se il tuo noiosissimo libro che mi stavi dicendo prima non si limitasse a quei pony deprimenti che si parlano sopra? Se avesse una scena di lotta, un'acrobazia spericolata o due?»

«Si chiama *Anponio e Cleopatrot*, e sarebbe orrendo!»

«No, sarebbe anch'esso stupendo!» Rainbow incrociò le zampe anteriori e si voltò. «Twilight, quelle storie sono noiose. Diamine, potrei scriverla *io* una storia più avvicente di quelle!»

Vi fu una pausa, e il volto di Twilight passò dalla frustrazione a un sorrisetto diabolico. «Oh, dici davvero? Sei disposta a dimostrarlo?»

Rainbow si girò di nuovo verso di lei. «Cosa?»

«Hai detto che sei convinta di poter scrivere una storia più emozionante? Ebbene, fallo. Scrivi una storia d'azione, con tutta l'insenstata avventura che desideri. Ci darò un'occhiata, e ti farò sapere come regge il confronto con quelle storie "soporifere" che così disprezzi.»

Rainbow ci pensò su per un momento, quindi scosse il capo. «Non posso.»

«Cosa? Perché no?»

«Andiamo, Twilight. Ti limiteresti a guardare la storia e dirmi che è brutta perché è tutta azione!»

Twilight sospirò. Aveva la sensazione che Rainbow sarebbe stata contraria a scrivere qualunque cosa. «D'accordo, hai un suggerimento migliore?»

Rainbow si grattò il mento per un po', prima che un malizioso bagliore apparisse nei suoi occhi. Sbatté il proprio zoccolo in faccia a Twilight.

«Scrivi una storia anche *tu*! Scrivi qualcosa con tutto il linguaggio elaborato e le storie cura-insonnia che ti piacciono tanto. Facciamo una piccola gara, e vedremo quale storia riesce meglio!»

Twilight non poté fare a meno di ridere. «Che cosa? Rainbow, non per essere sgarbata, ma io leggo libri da tutta la vita! Per non parlare del fatto che mia mamma...» Si morse il labbro e smise di parlare, per poi scuotere la testa. «L-lascia perdere. Non per vantarmi, ma credi davvero di poter scrivere una storia più interessante della mia?»

«Sì, cavolo! Tu non sai nulla riguardo all'azione!»

Twilight fece un sorrisetto. «Benissimo, allora è deciso. Ora, il miglior corso d'azione sarebbe accordarsi sull'argomento da trattare.» Si voltò e iniziò a scorrere una delle molte mensole allineate lungo le pareti.

«Thriller spionistico!» rispose entusiasta Rainbow, e Twilight si voltò verso di lei.

«Thriller spionistico? Non ti sembra che sia un pochino, beh, allineato verso il tuo stile? Che ne dici di qualcosa come *bildungsroman*, che...» prese a dire Twilight, ma fu interrotta da uno sbadiglio esagerato da parte di Rainbow Dash. Twilight sospirò, rendendosi conto che nessun suggerimento da parte sua avrebbe soddisfatto sia lei sia Rainbow. Dopo aver meditato per qualche istante, fu attraversata da un'idea, e si voltò verso la scalinata.

«Spike!»

Dal piano di sopra si udì un forte grugnito. «Twiliiiiiiight, stavo *giusto* per riaddormentarmi!»

«Spike, vieni giù, per favore. Porta carta, penna e il tuo cappello.»

—

Qualche minuto dopo, Twilight faceva levitare il cappello davanti a sé, mentre Rainbow Dash leggeva attentamente i biglietti di carta disseminati su tutto il tavolo.

«Rainbow, concordi con queste opzioni?»

Rainbow si fermò un attimo, per poi annuire.

«Benissimo!» disse Twilight, sollevando in aria tutte le striscioline e depositandole nel cappello. «A questo punto, Spike, ci faresti l'onore?»

Vi fu una lunga pausa, e Twilight cercò con lo sguardo il proprio assistente. Spike s'era raggomitolato per terra, aveva chiuso gli occhi e russava ora bellamente.

«*Spike!*»

I suoi occhi fremettero un poco prima di aprirsi. «Hnnnn... eeeeh?»

«Hai prestato attenzione in questi ultimi minuti? Hai la minima idea di cosa siamo qui a fare?»

Spike guardò pigramente Twilight, e poi il cappello pieno fino all'orlo di strisce di carta. «Uh, avete scoperto un modo per rendere i cappelli più comodi?» domandò, prima di posare nuovamente il capo per terra. Twilight borbottò qualcosa tra sé e sé mentre il suo corno iniziava a brillare, e Spike prese a fluttuare per aria per poi restare appeso sopra il cappello, a testa in giù.

«Spike, concentrati! Rappresenti il giudice imparziale, qui. Abbiamo concordato una lista di possibili argomenti. Adesso tutto quello che devi fare è ficcare la zampa nel cappello e tirarne fuori uno, e quello sarà lo spunto per la storia.»

Il drago, ancora mezzo addormentato, fece ciondolare il braccio fino a raggiungere il cappello, ne estrasse un singolo biglietto di carta e lo fece cadere sul tavolo, per poi lasciar cadere il braccio penzoloni nel disperato tentativo di riaddormentarsi. Mentre Twilight lo adagiava per terra, Rainbow Dash afferrò il pezzo di carta e alzò un singolo sopracciglio quando vide la parola che vi era scritta sopra. Twilight le si avvicinò, tentando di dare un'occhiata.

«Allora, qual è lo spunto? “Trovare sé stessi?” “Soliloquio?” Per favore, dimmi che è “soliloquio!”»

Rainbow stava semplicemente sorridendo, e Twilight finalmente allungò la testa sopra la spalla del pegaso.

«“Storia d'amore?”»

Dopo una pausa, Rainbow Dash ridacchiò. «Vuoi che rifacciamo? Credo di essere avvantaggiata su questo argomento.»

Twilight fece un passo indietro, un sorriso sarcastico sul suo volto. «Come hai detto?»

«Suvvia, Twilight. Credo di avere un *minimo* di esperienza in più di te, sulle storie d'amore,» rispose Rainbow, la voce rotta da ulteriori risate. «Non mi sembri un tipo romantico.»

«E con questo che vorresti dire? Posso scrivere una storia d'amore proprio come chiunque altro, e te lo dimostrerò!» gridò Twilight in tono di sfida. «Diamoci una settimana. Ci troviamo qui sabato prossimo con le storie pronte, e allora vedremo chi è la scrittrice migliore.»

«D'accordo! E per tua informazione, sarò io!» rispose Rainbow.

«Questo lo vedremo!» ribatté Twilight.

Le due amiche rimasero a un palmo di naso per qualche istante, scambiandosi un'occhiata carica di tensione, prima che Rainbow indietreggiasse pian piano fino a uscire dalla biblioteca. Non appena fu scomparsa alla vista, Twilight corse a un lato della stanza e iniziò a rovistare in un cassetto, estraendo una pila di fogli di pergamena e una penna. Sedutasi al tavolo al centro della stanza, si voltò in cerca del proprio assistente. Finalmente individuò Spike, che s'era trascinato su per le scale fin quasi in cima e stava arrancando verso il letto.

«Spike!»

La zampa del drago s'immobilizzò a mezz'aria.

«Spike, ho bisogno di mettere insieme qualche idea. Potresti per favore fare una corsa in centro e prendermi cinquanta rotoli di pergamena, dieci penne e cinque bottigliette extra di inchiostro? Dovrebbero bastare per un buon inizio.»

La zampa di Spike s'abbassò lentamente a terra, e la sua testa cascò per la tristezza.

«Addio, pisolino. Mi mancherai.»

—

Nei seguenti due giorni, nell'atmosfera di Ponyville imperversò una sensazione di disagio di cui nessuno riusciva veramente a comprendere la provenienza. Svariati pony menzionavano il cambiamento alla Biblioteca Quercedoro nel centro città, la cui capo

bibliotecaria era divenuta improvvisamente dispersa in azione e il suo piccolo assistente ne aveva assunto gli incarichi. Mentre alcuni la consideravano un'anomalia di routine per Twilight Sparkle, altri non erano d'accordo. Qualche pony fece notare che quando la biblioteca sembrava vuota, si udiva spesso un graffiare frenetico di penna su pergamena, talvolta accompagnato da un lamento frustrato. Altri pony asserirono che l'atmosfera inquietante della biblioteca era provocata dalla pila di carta appallottolata in continua crescita al di fuori della finestra sul retro.

Nel frattempo, nel reparto meteo di Ponyville aveva iniziato a riversarsi una serie di lamentele, che attribuivano a esso buona parte della strana temperie in cui versava la città. Ponyville era rimasta molto più rannuvolata del solito senza la benché minima spiegazione. Le nuvole non facevano altro che ammassarsi e bloccare i raggi del sole per ore prima che qualche cittadino irritato volasse egli stesso lassù per risolvere il problema. Molti pony sollevarono la preoccupazione che il pony incaricato di controllare il tempo atmosferico in città stesse oziando, ma alcuni che avevano fatto visita alla casa di Rainbow Dash erano tornati senza ricevere risposta nemmeno dopo aver bussato ripetutamente. Persino la nuvola da pisolino preferita da Rainbow era rimasta vacante per giorni, il che portò molti a ipotizzare che fosse via, impegnata in qualche tipo di avventura. Ciononostante, numerosi pony riferirono di averla vista in città per brevissimi intervalli di tempo, di solito intenta ad accattare del cibo o provviste d'altra natura prima di prendere nuovamente il volo verso casa.

Con il perdurare dello strano andazzo fino al quarto giorno, il disagio non fece che aumentare. Preoccupate, quattro pony vicine alle due in questione si riunirono all'Angolo Zuccherino per parlare del benessere delle amiche.

«Tutto quello che sto dicendo è che ci dev'essere in ballo qualcosa,» disse Applejack, guardando ciascuna delle pony radunate al tavolo. «Non ho mai visto nessuna delle due comportarsi così prima d'ora. Dobbiamo assolutamente scoprire cosa sta succedendo.»

«Be, a me sembra semplicemente un innocuo battibecco tra amiche, tutto qui,» replicò Rarity, sorseggiando delicatamente una tazzina di tè. «A meno che non vengano a interpellarci, ritengo che non dobbiamo immischiarci. Dato che vivono entrambe qui a Ponyville, è probabile che semplicemente non vogliano incrociarsi l'un l'altra.»

«Oh, credi che stiano litigando?» La voce di Fluttershy s'affievolì nel pronunciare l'ultima parola, e la sua testa si chinò un poco. «Spero di no.»

«Fluttershy, mia cara, è perfettamente normale che tra amiche si litighi,» disse Rarity

con un cenno del capo. «Non ti ricordi del piccolo alterco che hai avuto con me e Pinkie svariare settimane or sono?»

Le orecchie di Fluttershy s'appiattirono, e il suo sguardo si distolse da Rarity. «Non mi piace pensare a quello.»

Rarity annuì. «Il punto è, credo che sia meglio lasciare che siano loro a risolvere i problemi che stanno avendo. Se verranno a cercare il nostro aiuto, allora interverremo, ma a parte questo, la situazione si presenta come null'altro che una piccola scaramuccia tra amiche. La cosa migliore da fare...»

Pinkie Pie interruppe Rarity piazzando entrambi gli zoccoli sul tavolo e piegandosi in avanti eccitata, con la voce che perforava l'aria: «Beh, secondo me non c'è niente di cui preoccuparsi! Non c'è bisogno di fare di un tasso una montagna!»

«Un sasso,» la corresse sommessamente Fluttershy.

«Un tasso è più grande di un sasso, sciocchina. Così non avrebbe senso,» rispose Pinkie. «Comunque, scommetto che Dashie e Twily stanno progettando qualcosa di super-mega-fantasmagorico per noi! Tipo una festa!»

Applejack sollevò un sopracciglio. «Una festa?»

«Già! Tra soli quattro giorni saranno passati cinque mesi dal giorno in cui il cartello "Benvenuti a Ponyville" è stato aggiustato, perciò quale modo migliore di festeggiare che organizzare una grande festa per tutta Ponyville?» Il solo parlare di feste stava esagitando Pinkie ancor più del solito, e la sua voce era abbastanza alta perché la si potesse sentire per strada. «Scommetto che quelle due stanno macchinando un qualche tipo di festa abnorme! Con Princess Celestia, e i Wonderbolt, e alla fine un bell'Arco-boom sonico magi-assistito che lancerà coriandoli in volo per chilometri e chilometri! Te lo immagini? Sarà la... la...» Gli occhi di Pinkie Pie si dilatarono e la sua voce s'ovattò fino a un sussurro: «...festa più bella del mondo.»

«Pinkie? Tutto ok?»

Pinkie si sedette lentamente al tavolo, lo sguardo fisso davanti a sé. Dopo qualche secondo, scosse la testa. «Stanno puntando alla mia posizione di miglior pony festaiolo. Non lo posso permettere.»

Applejack batté le palpebre confusa. «Ehm... Pinkie?»

«Devo fermarle. Non faranno di me la numero due. Devo fermarle.»

Mentre Pinkie continuava a mormorare tra sé e sé, la porta dell'Angolo Zuccherino si aprì, e Twilight Sparkle entrò trotterellando. Non appena ebbe visto le pony riunite, sorrise, senza diminuire il passo.

«Oh, ciao ragazze! Che bello vedervi,» disse mentre trottava fino al bancone e suonava il campanellino. La signora Cake entrò in fretta dalla porta sul retro e sorrise.

«Di nuovo ciao, Twilight! Che posso fare per te?»

«Salve, signora Cake. Posso avere un latte macchiato con quadruplo caffè, panna montata e scaglie di cioccolato?»

La signora Cake indugiò. «Ehm, Twilight, sono contenta per gli affari, ma quattro in un solo giorno? Non è un po' troppo?»

«Sciocchezze, sono decisamente sotto i livelli di pericolo per la caffeina! Ho solo bisogno di un'altra carica con effetto immediato, tutto qua!»

Mentre la signora Cake sospirava, la porta dell'Angolo Zuccherino si aprì di nuovo, e stavolta fu Rainbow Dash ad attraversarla. Si voltò a salutare le amiche, ma non appena il suo sguardo incrociò quello di Twilight, i suoi occhi si ridussero a due fessure. Si guardarono storto per qualche secondo, prima che Dash raggiungesse il bancone a fianco di Twilight.

«Signora Cake, qualunque cosa abbia ordinato Twilight, voglio qualcosa con due volte più energia.»

«Due volte più energia? Santo cielo, vediamo... ecco, ti potrei dare un bicchiere pieno di zucchero, no?»

La signora Cake ridacchiò alla sua stessa battuta per un attimo prima di tornare a guardare Rainbow, la quale da parte sua rispose con un entusiastico cenno di assenso.

«Ottimo! Iniziamo con quello.»

La signora Cake fissò Rainbow per qualche secondo prima di far spallucce e lasciare la stanza. Mentre Twilight e Rainbow si scrutavano, Applejack decise di averne avuto abbastanza.

«Ok, che diavolo avete voi altre? Non vi ho mai visto comportarvi in questo modo.»

Twilight lanciò uno sguardo a Applejack e al resto dei pony presenti al tavolo, e assunse un'espressione di fiducioso compiacimento.

«Oh, io e Rainbow stiamo semplicemente facendo una piccola gara per vedere quale stile di scrittura sia migliore.»

Rainbow balzò improvvisamente davanti a lei. «E con questo intende dire che vogliamo scoprire chi è più brava come scrittrice!»

I pony al tavolo indugiarono, osservando Rainbow e Twilight mentre queste continuavano a lanciarsi occhiate a vicenda. Alla fine fu Applejack a parlare.

«È solo di questo che si tratta? Una stupida gara?» AJ sospirò e scosse la testa. «Twi, non hai imparato niente dalla Corsa delle Foglie? A pensarci bene, non sei stata *tu* a dire a *noi* di non lasciare che le competizioni s'intromettano con l'amicizia?»

«Beh, questo è diverso,» rispose Twilight.

«Perché? In cosa, per tutti i meli del frutteto, questa situazione sarebbe diversa da quella?»

Twilight fece una pausa, strofinandosi il mento per qualche secondo, prima di sorridere. «Quella era una semplice corsa. Qui si tratta di leggere! La lettura è molto più importante di cose come la corsa.»

Mentre Applejack tentava di dare un senso alle parole di Twilight, Rarity finalmente si alzò e si interpose tra Twilight e Rainbow. «Tesoro, a parte quello, non pensate che Twilight abbia un ingiusto vantaggio in questa piccola competizione? Voglio dire, senza offesa Rainbow, ma tu sei ancora una novellina nel mondo della letteratura.»

Rainbow roteò gli occhi e assunse un'espressione di scherno, ma Rarity tirò avanti. «E per di più, Twilight è la bibliotecaria ufficiale di Ponyville, e s'è dedicata alla lettura praticamente per tutta la vita. Inoltre, non dimentichiamoci che sua madre...»

Non appena udì pronunciare la parola “madre”, Twilight sussultò, affrettandosi a raggiungere Rarity per tapparle la bocca con lo zoccolo. Mentre Rarity si dibatteva, Twilight si chinò verso di lei.

«Shhhhhh! Rarity, Rainbow Dash non lo sa!»

Rarity si tirò fuori di bocca lo zoccolo di Twilight e la guardò negli occhi. «Che cosa? Non gliel’hai detto? E perché mai?»

«È solo che non ho mai trovato il momento giusto, tutto qui. Sarà una cosa imbarazzante, non so che cosa penserà di me, e poi...» iniziò a spiegare Twilight, ma si ritrovò improvvisamente il pegaso a mezz’aria di fianco a lei, che la ascoltava con attenzione.

«Dirmi che cosa?»

Twilight soprassaltò per la sorpresa, ridacchiando nervosamente. «Ah ah ah, niente! Proprio niente, Rainbow!»

Rainbow la squadrò sospettosa, per poi tornare a sorridere con noncuranza. «Se stai cercando di farti aiutare da loro, non disturbarti. Puoi farti aiutare da tutti i pony d’Equestria, ma la tua storia continuerà a farmi venir voglia di dormire, mentre la mia sarà la cosa più eccitante mai scritta!»

Twilight fece un passo avanti, mettendosi faccia a faccia con Rainbow. «Una storia eccitante non è automaticamente una bella storia!»

«Sì, che lo è!»

«No, che non lo è!»

«Sì, che lo è!»

«No, che non lo è!»

«Uhm...»

Il battibecco tra Twilight e Rainbow fu interrotto dal più flebile degli squittii,

proveniente da uno dei pony lì riuniti. Fluttershy, il mento poggiato sul tavolo e il capo tremulo, aveva distolto lo sguardo dalle due amiche infiammate dalla discussione.

«Per piacere non litigate. Per piacere restate amiche, voi due.»

Twilight si voltò verso di lei. «Fluttershy, siamo ancora amiche,» disse, per poi voltarsi nuovamente verso Dash. «Vero?»

Rainbow annuì con il capo. «Già, siamo ancora amiche. Qui non si tratta di amicizia.»

Le orecchie di Fluttershy si sollevarono. «Oh, davvero? Questa è un'ottima...»

«Qui si tratta del fatto che io scrivo meglio! E del fatto che dimostrerò che le storie d'azione sono le migliori!» Rainbow la interruppe, librandosi con baldanza a mezz'aria con un sorriso stampato in volto. Twilight si volse subito verso Rainbow, il corno che brillava mentre il pegaso veniva improvvisamente strattonato giù con la magia, finché fu di nuovo faccia a faccia con l'unicorno.

«No! Quello che contraddistingue le storie migliori è l'eleganza e l'ambientazione!»

«L'azione!»

«La prosa!»

«L'avventura!»

«L'esposizione!»

Fluttershy sollevò lentamente uno zoccolo verso le pony litigiose. «Uhm, sicure di essere ancora amiche?»

«**Sì!**» urlarono entrambe all'unisono, facendo ritirare Fluttershy sotto il tavolo con uno squittio. Mentre lei era lì a tremare, tornò al bancone la signora Cake, bilanciando con cautela sulla testa un vassoio con sopra due tazze.

«Benissimo, ragazze, un latte macchiato con quadruplo caffè, panna montata e scaglie di cioccolato e una, ehm, una bella tazza di zucchero,» disse, facendo scivolare il vassoio sul tavolo. Twilight Sparkle e Rainbow Dash presero le loro rispettive tazze e, guardandosi ancora in cagnesco, uscirono lentamente dall'Angolo Zuccherino. Si

scambiarono un'ultima occhiata prima che Rainbow spiccasse il volo verso casa e Twilight si dirigesse al galoppo verso la Biblioteca Quercedoro. Mentre le due si sottraevano rapidamente alla vista, Applejack sospirò, scuotendo la testa prima di tornare a sedersi al tavolo.

«Sapete una cosa? Credo che sappiamo tutte quante che questo finirà con una lettera a Celestia. E sto pensando che dovremmo tenerci in disparte e lasciare che risolvano questo piccolo problema da sole,» disse, piegandosi indietro.

Rarity annuì in segno di approvazione, mentre Fluttershy tirò su la testa con cautela da sotto il tavolo e fece anch'ella un cenno d'assenso.

«Grandioso. Pinkie, sei d'accordo?» Applejack aspettò una risposta, ma con sua sorpresa, non una parola provenne dal pony rosa. «Pinkie?»

Finalmente si voltò verso Pinkie Pie, che era accucciata sopra il tavolo. Stava scribacchiando freneticamente qualcosa su un tovagliolo, e parlava tra sé e sé.

«Prendere il *mio* posto come pony festaiolo numero uno, eh? Gliela farò vedere. Probabilmente ce la faccio a dar fuoco agli appunti di Twilight, se riesco a immobilizzare Spike e Gufolisio...»

Rarity sospirò. «Signora Cake, è possibile avere un altro frullato alla ciliegia? Credo che la glicemia di Pinkie sia un po' bassa.»

—

Quando finalmente arrivò il sabato, la maggior parte di Ponyville non credette ai propri occhi nel vedere Rainbow volare lieta in cielo la mattina presto. Sapevano tutti quanto tenesse al proprio sonno, specialmente durante i finesettimana, motivo per cui, nel vederla in piedi così presto di sabato, molti pony si convinsero che ci fosse qualcosa che non andava, e che gli stessi Elementi dell'armonia fossero stati chiamati nuovamente in azione. Persino Rainbow fu sorpresa dalla quantità di occhiate ricevute, ma decise di non farvi caso mentre atterrava in centro a Ponyville, per poi trottare fino all'ingresso della Biblioteca Quercedoro. Dopo appena un battito alla porta, questa si spalancò, rivelando una Twilight Sparkle che sorrideva sicura di sé. Le due pony si fissarono con aria competitiva, mentre Rainbow faceva il proprio ingresso nella biblioteca e si accomodava al tavolo dirimpetto a Twilight. Mentre ancora le due si fissavano, Spike balzò tra di loro.

«Benissimo, voi due! Conoscete entrambe il regolamento di questa competizione, il che è un bene perché io invece no. Rainbow Dash: dal momento che hai avanzato tu la sfida, presenterai la tua storia per prima.»

Rainbow Dash annuì baldanzosa e frugò nella propria borsa, estraendone una pila di fogli e lasciandola cadere davanti all'unicorno. Twilight la squadrò con aria sorpresa.

«Wow, impressionante. Hai scritto tutto questo in una settimana?»

«Ci puoi scommettere! Quando io gareggio, do tutta me stessa,» rispose Rainbow. «E ora basta parlare, inizia a leggere! Voglio vincere il prima possibile.»

Twilight roteò gli occhi mentre guardava i fogli dinanzi a sé. «*“Daring Dash?”* Okay, vediamo di che si tratta,» disse, aprendo alla prima pagina e facendo da subito una smorfia. «Oh cielo. Rainbow, la tua grafia lascia un po' a desiderare.»

«Ehi, non voglio mica rovinarmi per una macchina da scrivere. Sai quanto costano?.»

Twilight sospirò, quindi si mise a leggere.

~~~

*Rainbow Dash entrò nella stanza e subito la...*

~~~

Twilight smise di leggere seduta stante. «Un momento. Rainbow, hai messo *te stessa* in questa storia?!»

Rainbow sorrise e annuì. «Ebbene sì! Com'è quel vecchio detto, “scrivi ciò che conosci?” Beh, la cosa che conosco meglio di tutte è quanto io sia fantastica, quindi perché non scrivere di me stessa?»

Twilight scosse il capo, ridendo. «Oddio.»

~~~

*Rainbow Dash entrò nella stanza e subito la vide. Lei era là, seduta dietro a una scrivania all'altro capo della stanza. Starlight Shimmer stava attentamente*

pianificando...

~~~

Di nuovo, Twilight smise di leggere, ma ora i suoi occhi erano spalancati. «Starlight Shimmer?»

Rainbow annuì. «Già.»

«Vuoi dire, l'autrice della serie di *Daring Do*? *Quella* Starlight Shimmer?!»

«Già.»

Alcune perle di sudore iniziarono a formarsi sul ciglio di Twilight mentre riportava con cautela lo sguardo sulla storia e proseguiva.

~~~

*Lei era là, seduta dietro a una scrivania all'altro capo della stanza. Starlight Shimmer stava attentamente pianificando il prossimo romanzo di Daring Do, ma nell'istante in cui alzò lo sguardo e vide Rainbow Dash, ogni pensiero riguardo ai suoi fantastici libri svanì di colpo. Invece, la sua attenzione fu completamente catturata dall'atletico, slanciato e bellissimo pegaso che aveva davanti. Rainbow Dash rimase altrettanto rapita, per aver finalmente incontrato il pony che rispettava così tanto e che aveva scritto una storia così favolosa. Mentre si guardavano l'un l'altra, capirono entrambe che un semplice rapporto fan-celebrità non era abbastanza per loro; volevano di più. Molto di più.*

*Le due si guardarono intensamente negli occhi prima che la tensione raggiungesse il punto di rottura. La più audace delle due, Rainbow Dash, balzò in avanti e piantò le labbra sulla bocca di Shimmer. Shimmer, dapprima sorpresa, colse subito l'attimo, ricambiando il bacio e avvolgendo il collo di Rainbow in un abbraccio. L'attimo parve durare un'eternità, entrambe perse nell'impeto della passione mentre il bacio si faceva sempre più acceso, volendo ciascuna mandare l'altra nell'estasi pura. Dopo diversi minuti, ruppero il bacio e si misero a fissarsi l'un l'altra con desiderio, mentre una tacita consapevolezza si faceva strada in loro; volevano entrambe la stessa cosa. Con un sorriso in volto, Rainbow si abbassò lentamente e...*

~~~


Twilight sbatté di nuovo la storia sul tavolo. «Rainbow, io non la leggo questa roba!»

Rainbow alzò un sopracciglio. «Eh? E perché mai non dovresti?»

Senza rispondere, Twilight iniziò a sfogliare le pagine del manoscritto. Ogni pagina non faceva altro che aumentare il suo scandalo e far spalancare di più i suoi occhi. «O santa Celestia, questa storia non è altro che una gigantesca scena di sesso! Non c'è neanche un dialogo, o un solo accenno di profondità!»

Con un enorme sorriso, Rainbow annuì. «Esatto! Piena d'azione, eccitante, impossibile da metter giù! Grandioso, no? E per tua informazione, di profondità ce n'è un sacco. Leggiti pagina ventisette.»

Twilight raggiunse la pagina e lesse alcune frasi prima di ritrarsi e gettare nuovamente la storia sul tavolo. «Non in quel senso! Rainbow, questa non è una storia d'amore! Non ho intenzione di andare avanti a leggerla!»

Rainbow scosse la testa. «Oh, non fare la moralista. Fai tanto la sconvolta solo perché la storia è un filo piccante.»

«Questa storia non è “un filo piccante”, è pornografia bella e buona! Il fatto che tu abbia scritto una storia in cui fai sesso è già abbastanza inquietante. Ma, beh, non posso leggere una storia del genere con dentro Starlight Shimmer!»

Rainbow inclinò il capo. «Cosa? Perché?»

Twilight si morse il labbro in preda all'imbarazzo e distolse lo sguardo da Rainbow. «Ho le mie ragioni.»

«Cioè? Che cosa mai puoi avere contro il pony che ha scritto la serie più bella della storia d'Equestria? Starlight Shimmer è fantastica! È brillante, è creativa, è forte, è...»

«È mia madre!»

Rainbow cessò subito di parlare e guardò Twilight. Twilight stava sudando in preda al nervosismo, e alla fine emise un lungo sospiro.

«Senti, mi dispiace di non avertelo detto prima, ma Starlight Shimmer è mia madre,

Rainbow. Da dove credi che sia nato il mio amore per la lettura? Non è difficile innamorarsi dei libri quando tua madre è l'autrice di una delle storie d'avventura più popolari di tutta Equestria. Cavolo, la sua popolarità è il motivo per cui potevamo permetterci di abitare a Canterlot, e di pagare la rata della Scuola di Celestia per gli Unicorni Dotati.» Twilight distolse lo sguardo e grattò nervosamente per terra con la zampa. «Mi dispiace davvero di non avertelo detto fino ad ora. Avrei voluto dirtelo subito dopo che avevi finito il primo libro, ma quando ti sei appassionata così tanto alla serie, m'imbarazzava l'idea che tu ne fossi al corrente, quindi l'ho tenuto...»

Rainbow alzò uno zoccolo per interromperla. «Sarebbe questo il problema? Twilight, lo sapevo già.»

Twilight alzò subito la testa. «Davvero?»

Rainbow annuì, piegandosi all'indietro e appoggiando la testa sugli zoccoli. «Sì. Voglio dire, c'è una sua foto bella grande sulla sovracopertina dei libri. Per di più, ti assomiglia un sacco. Per non parlare del fatto che si premura di ringraziare “i miei amati figli: Twilight e Shining,” all'inizio di ogni libro; non è stata esattamente un'impresa capirlo. Non ti sei accorta di quanto ho parlato con lei al matrimonio? Pensavo che tu sapessi che io sapevo.»

Mentre Rainbow faceva spallucce, Twilight fece un respiro profondo ed emise un lungo sospiro di sollievo. «Immagino di non averci mai pensato. Mi hai tolto un beeeel peso: ero preoccupata per ciò che sarebbe accaduto se l'avessi scoperto. Avrei dovuto darti più credito. Probabilmente mi sono preoccupata per nulla. E mentre stavo leggendo questa storia, mi sono un po'...»

La voce di Twilight si perse nel vuoto, mentre tornava a guardare la storia. Spalancò gli occhi e prese involontariamente a indietreggiare con orrore dal manoscritto, mentre Rainbow la fissava.

«Ehm, Twi?»

«*Rainbow Dash!!*»

Rainbow saltò indietro per la sorpresa. «Cosa c'è?!?»

«Rainbow, tu *sapevi*? E ciononostante hai scritto questa roba?!»

«Uhm, sì. Qual è il problema?»

Twilight batté gli zoccoli sul tavolo. «Il problema? Rainbow, hai scritto una storia in cui *fai sesso con mia madre!* Non ti suona estremamente, estremamente, *estremamente* raccapricciante?»

«Cosa? Raccapricciante? Assolutamente no! È solo una storia, Twi. In realtà non voglio fare nessuna di quelle cose,» disse Rainbow, rabbrivendo.

«Eppure ci hai comunque scritto una storia? Rainbow, non riesco nemmeno a trovare le parole per quanto tutto questo sia terrificante,» disse Twilight, contemplando la storia di fronte a lei. La spinse lontano da sé, per poi voltarsi. «Non ho intenzione di leggerla. Non posso leggerla. E credo di aver bisogno di una doccia.»

Rainbow roteò gli occhi. «Sei proprio una moralista, Twi.»

Dopo che Twilight si fu presa qualche istante per rimuovere le terribili immagini mentali dalla sua testa e si fu ricomposta, riuscì a metter su un sorriso. «Lasciando perdere queste cose spiacevoli, è il tuo turno di leggere una *vera* storia.»

Il corno di Twilight brillò per diversi secondi. Un mostruoso ammasso di fogli fluttuò lentamente verso di loro dal piano di sopra, facendo strabuzzare gli occhi a Rainbow Dash per lo shock. I fogli levarono verso il tavolo, atterrando davanti a Rainbow con un sonoro tonfo e facendo inclinare l'intero tavolo nella loro direzione. Rainbow allontanò lentamente il capo dai fogli e li fissò.

«Stai scherzando. Hai scritto tutto questo in una settimana?»

Twilight annuì con entusiasmo. «Già! 735 pagine. Avrei voluto superare il migliaio, ma ho pensato che per una competizione come questa sarebbe stato meglio tenersi sul semplice.»

«Sì, sul semplice,» disse Rainbow, librandosi sopra al cumulo di pagine ed esaminandole, per poi prendere il foglio in cima al mucchio e fissarlo. «“*La Vivacità di un Trascorso Incantamento Primaveraile*”? Che diavolo vuol dire?»

«Ci ho messo un sacco a trovare il titolo perfetto. Su, coraggio, leggila. Credo che troverai l'attenzione al dettaglio che ci ho messo alquanto ammirevole.»

Annuendo con cautela, Rainbow prese la prima pagina e iniziò a leggere.

~~~

*Il sole del mezzodì di Celestia splendeva luminoso sulla città di Newburrow. Era una cittadina d'altri tempi, di neanche cinquecento abitanti, ma nel corso degli anni aveva resistito e prosperato malgrado le sue piccole dimensioni, popolata in prevalenza da robusti pony di terra, saggi unicorni e pegasi.*

~~~

«Come, nessuna descrizione per i pegasi?»

Twilight fece spallucce. «Non me n'è venuta in mente nessuna davvero positiva.»

Rainbow grugnì e riprese la lettura.

~~~

*Essendo stata fondata poco dopo l'inizio dei regni di Celestia e Luna, Newburrow era stata dapprima conosciuta per la sua ricca abbondanza di grano proveniente dai campi circostanti. Un disastro aveva colpito il paese cinquecento anni or sono, quando un'infestazione di bruchi aveva minacciato di distruggere la messe, ma fortunatamente i pony della cittadina si erano uniti per sventare la minaccia. Anche dopo il fatto, tuttavia, la situazione non era sempre stata rose e fiori. Trecento anni più tardi, i bruchi avevano fatto ritorno, più numerosi che mai. Il raccolto era parso ormai completamente spacciato, quando un'ingegnosa pony di nome Clover aveva scoperto la loro più grande debolezza: la peluria del cactus sellaguaro. Ricavando da essa una potente pozione, i pony di Newburrow erano riusciti a cacciare i bruchi una volta per tutte.*

*La città aveva anche fatto da rifugio per pony feriti durante le Guerre Grifoniche. Dopo che le infelici deliberazioni militari del guerrafondaio Comandante Uragano ebbero lasciato centinaia di pony feriti e senz'atetto, Newburrow era divenuto un luogo sicuro di guarigione per tutti quei pony che egli aveva improvvidamente inviato verso un ovvio pericolo...*

~~~

Rainbow tornò a fissare Twilight. «Cosa sono tutte queste frecciate al Comandante Uragano? Perché continui a prendertela con i pegasi?»

Twilight fece nuovamente spallucce. «Ehi, il mio è un racconto storicamente accurato. Non è colpa mia se il Comandante Uragano è stato un ufficiale spietato e avventato.»

Rainbow gettò via il foglio con un ulteriore borbottio, ignorando la seconda metà della pagina per saltare direttamente all'inizio della seguente.

~~~

*Cinquant'anni fa, durante la Rivoluzione Industriale dell'Equestria dell'ovest, Newburrow aveva attraversato un cambiamento di primaria importanza... i pony non trasportavano più il grano avanti e indietro manualmente, bensì era stato implementato un sistema automatico che era servito non solo a ottimizzare il processo, ma anche a proiettare Newburrow nel futuro. Alcuni pony s'erano lamentati del fatto che Newburrow si stava "allontanando dalla tradizione"... ma alla fin fine, sapevano tutti che quella era la giusta decisione. Trasferendo oculatamente i pony che lavoravano nel settore del grano nel sistema automatizzato, riuscirono a far sì che nessuno perdesse il lavoro, e al tempo stesso a mantenere Newburrow al centro della produzione di grano per cui il paese era sempre stato rinomato.*

*La città in sé era piena di svariati negozi, ciascuno gestito da pony che avevano vissuto lì per anni. L'edificio centrale del paese era l'Emporio di Tender Trot... un edificio che era sopravvissuto alla prova del tempo, essendo presente in Newburrow da quasi quindici secoli... e che ciononostante preservava la stessa bellezza e immacolatezza di sempre. Era un piccolo negozio, che vendeva quel poco di cibo e generi di prima necessità per la vita quotidiana, ma la sua importanza per Newburrow non poteva assolutamente essere negata. Durante l'ascesa di Nightmare Moon, il proprietario aveva distribuito tutto il cibo non deperibile del negozio ai paesani, per salvaguardarli dall'inedia causata dalla notte eterna, e la sua cantina aveva fatto da riparo durante le Grandi Tempeste di Polvere, proteggendo i pony dalle ostili...*

~~~

Rainbow smise di leggere. «Twi, pensavo fossimo d'accordo sul fatto che il tema del romanzo sarebbe stato "storia d'amore".»

«Infatti. Perché?»

«Finora non è altro che una pallosa lezione di storia su una pallosa città.»

Twilight rimase di stucco. «Beh, dovevo pure allestire la scena! Non potevo certo scrivere una storia senza creare un mondo in cui far muovere i personaggi!»

«In questo caso, dov'è che finisce l'allestimento, e compaiono effettivamente i personaggi?»

«Pagina venticinque. Daisy Petal fa la sua prima apparizione.»

Rainbow Dash rimase a bocca aperta, e prese a sfogliare le pagine. Contenevano tutte informazioni minuziosamente dettagliate sulla città di Newburrow, la storia di ogni edificio e pony che vi abitava, e la biografia di ciascuno. Finalmente, raggiunse pagina venticinque e ricominciò a leggere.

~~~

*La porta della casetta si aprì e ne uscì trotando Daisy Petal, diretta al parco in centro al paese per dedicarsi alla lettura. Daisy era una pony calma e composta, forse anche per aver passato tutta la vita nel quieto ambiente di Newburrow. La sua era una storia tipica per Newburrow: i suoi genitori s'erano trasferiti lì da giovani poco dopo essersi sposati, e non molto tempo dopo era nata lei. Era la seconda di tre figli, e magrado due genitori unicorni e due fratelli unicorni... lei era nata pony di terra. Quando aveva iniziato a frequentare la scuola all'età di tre anni e mezzo, era stata presa in giro da alcuni pony meschini, per il fatto di non avere un corno, ma aveva sempre proseguito a testa alta, sapendo di poter contare su una magia tutta sua. Questo atteggiamento l'aveva portata a scoprire il proprio amore per il canto quando aveva compiuto cinque anni, dopo aver ricevuto un ruolo in uno spettacolo musicale dalla propria insegnante, la Sig.ra Silver Glitter. Daisy aveva...*

~~~

Rainbow lanciò un'occhiata a Twilight. «Allora, uhm, quand'è che i due protagonisti s'incontrano? Quand'è che inizia la parte effettivamente *romantica* di questa storia d'amore?»

Twilight passò in rassegna la propria memoria per un secondo. «Daisy Petal e Golden

Shine s'incontrano per la prima volta a pagina 106, se ricordo bene. Il loro primo appuntamento vero e proprio è a pagina 204. No, aspetta, 205.»

Rainbow scosse la testa e poggiò i fogli. «Twilight non leggerò mai tutta 'sta roba. Mi sta già mettendo sonno.»

«Rainbow, non essere prevenuta. Non è come nella tua storia, in cui tutto succede all'improvviso, perché ho scelto di rappresentare in modo completamente realistico l'accendersi di una relazione sentimentale.»

«Nessuno vuole leggersi una cosa del genere!»

«Ma certo che vogliono! Con il giusto ritmo, un background dettagliato, e un intero mondo creato a puntino, *“La Vivacità di un Trascorso Incantamento Primaveraile”* è una storia che attirerà certamente i lettori! Molto meglio della rappresentazione improvvisa e priva di spiegazioni della *tua* idea di storia d'amore.»

«Come vuoi. Ne ho abbastanza di questa storia.»

Twilight sospirò. «Oh, d'accordo. Immagino che non conti più di tanto, alla fine,» disse, quindi si voltò verso Spike, che era rimasto seduto a guardare la competizione. «Spike, sai che cosa fare.»

«Sì, che lo so!» esclamò Spike, balzando in piedi concitato. Dopo qualche secondo, la sua faccia sorridente si tramutò in una confusa. «Un momento. No, che non lo so.»

«Beh, leggi entrambe le storie e poi torna a proclamare la vincitrice di questa gara.»

Spike sobbalzò e agitò le mani davanti a sé, indietreggiando. «Oh no, io non intendo leggere né l'una, né l'altra.»

Entrambe le pony si volsero verso di lui, sorprese. «Cosa? Spike, qui sei tu il giudice imparziale!» urlò Twilight.

«Ma proprio no! Mi sono dimesso da giudice nel momento stesso in cui è stato scelto il tema della sfida. Non leggerò mai una schifezza smielata da ragazzine. Mi spiace, ma me ne tiro fuori,» disse, facendosi indietro. Twilight provò a chiamarlo, ma Spike era corso su per le scale della biblioteca più velocemente di quanto l'avesse mai visto fare prima, e fu fuori visuale nel giro di secondi. Twilight emise un grugnito di frustrazione e tornò a

rivolgersi a Rainbow.

«Magnifico.»

Rainbow picchiettò lo zoccolo sul tavolo, irritata. «Dobbiamo trovare un altro giudice, e al più presto.»

«Beh, atteniamoci al tema. Conosciamo qualcuno che potrebbe essere interessato a leggere storie d'amore?»

—

Poche ore dopo, Rainbow Dash e Twilight sedevano l'una di fronte all'altra nella Carousel Boutique. Erano rimaste in attesa per un bel po', facendo passare il tempo e scambiandosi occasionali sguardi l'un l'altra. Finalmente la porta sul retro della boutique si aprì, e Rarity fece il proprio ingresso. Portava un paio di occhiali da lettura sulla punta del naso, ed entrambe le storie levitavano dietro di lei. Si sedette all'altro capo del tavolo, adagiando delicatamente le storie davanti alle rispettive autrici, quindi si schiarì la gola.

«Prima di cominciare, ho alcune cose da dire. Innanzitutto, per quanto Applejack non volesse che noi altre c'immischiassimo in questo vostro piccolo diverbio, posso assicurarvi che non esiste miglior esperta di tutto ciò che coinvolge la sfera romantica rispetto a *moi*. Voi due vi siete rivolte alla pony giusta, e apprezzo davvero il complimento che m'avete fatto scegliendo me come giudice delle vostre storie.»

Rainbow Dash e Twilight annuirono, e Rarity sorrise.

«C'è una cosa più importante, tuttavia. Voi siete due delle mie più intime amiche, e voglio molto bene a entrambe. Qualunque cosa accada in questa competizione, qualunque risulti essere la qualità delle vostre storie, voglio che sappiate che la nostra amicizia ne uscirà sempre vincitrice. Perciò tenete presente che non vi sto giudicando come pony, né sto giudicando il contenuto della vostra personalità. Sono qui semplicemente per esprimere la mia opinione sulle vostre abilità come autrici di storie d'amore.»

Entrambe le pony annuirono in segno di comprensione, e Rarity si voltò verso il pegaso.

«Veniamo al dunque. Rainbow Dash, la tua storia è veramente orrenda.»

Twilight ridacchiò tra sé, mentre Rainbow Dash sgranò gli occhi. «Cosa!?»

«Lasciamo perdere il fatto che sembra che tu stia covando sentimenti, ehm, “interessanti” nei confronti della madre di Twilight. Lo spunto era l’amore, ma di amore non ne ho vista neanche l’ombra nella tua storia. Buttandoti direttamente nella sfera intima senza darci alcuna spiegazione, diventa pressoché impossibile immedesimarsi nella tua storia, o nei personaggi, in alcun modo. Perché mai dovrei essere interessata a Rainbow Dash e Starlight Shimmer? Perché quello che fanno dovrebbe essere importante? Non c’è nessuna storia dietro, nessun ragionamento, e per questo motivo l’intera storia ne risente. È più una messinscena che una storia vera e propria, qualcosa che osservi in preda allo stupore, per poi dimenticartene cinque minuti dopo. In più, devi lavorare sulla tua grammatica e ortografia.»

«Ma...»

«Sono io il giudice, Rainbow, e dovrai accettare il mio parere sulla tua storia. Mi spiace, ma è terribile.»

Rainbow lasciò cadere la fronte sul tavolo con frustrata vergogna, mentre Twilight rideva. «Visto Dash? Come ti avevo detto.»

«Oh, e taci,» bofonchiò Rainbow. Quando lo fece, Rarity si rivolse a Twilight.

«Twilight?»

Il volto di Twilight s’illuminò, mentre si voltava verso Rarity. «Sì? Sì?»

«La tua storia è altrettanto orrenda.»

Stavolta fu il turno di Rainbow di scoppiare a ridere, mentre Twilight spalancò la bocca. «Cosa?!»

«Twilight, tesoro. Ho letto molte storie d’amore in vita mia, e posso affermare con sicurezza che non ne ho mai letta una in cui accadeva così poco. Si può a malapena definire una storia d’amore. È più che altro un lungo, noioso e frustrantemente dettagliato resoconto di assolutamente tutto ciò che accade nella vita di questi due pony, con lunghe digressioni in cui il racconto parte per la tangente. Per esempio, c’è una scena in cui Daisy Petal si presenta da Golden Shine con una rosa, e la storia comincia

tutto a un tratto a discutere per tre pagine della storia delle rose in Equestria, e qualsivoglia emozione potessimo provare per i personaggi si perde completamente. È una storia che non va assolutamente da nessuna parte, pagina dopo pagina dopo noiosissima pagina.»

«Ma ho optato per una rappresentazione realistica di una storia d'amore!»

«Sì, è vero, e ne è risultato un vero sfacelo perché quando io leggo una storia d'amore, il "completamente realistico" non è interessante, tutto qui. Voglio almeno una qualche parvenza di avventura, di eccitazione, e questa storia non ne contiene affatto,» disse Rarity, togliendosi da ultimo gli occhiali da lettura. «Inoltre, usi veramente troppi puntini di sospensione.»

Twilight posò il capo sul tavolo. Ci fu una lunga pausa mentre le due assimilavano le parole di Rarity, prima che Twilight riprendesse la parola.

«Allora, chi ha vinto?»

Rarity rimase notevolmente confusa a quella domanda. «Chiedo scusa?»

Rainbow Dash alzò lo sguardo. «Sì, chi ha vinto? È questo lo scopo di tutta 'sta cosa.»

«Vinto? Vi aspettate che io scelga un vincitore tra queste due pessime storie? Mi dispiace, ma non intendo farlo. Entrambe le storie prendono uno zero su dieci da parte mia, e sono costretta ad annullare questa competizione per totale assenza di qualità.»

Rainbow e Twilight fissarono Rarity stupefatte, quindi abbassarono lo sguardo sulle proprie storie.

«E francamente, mi aspettavo di meglio da voi due. Dopo quella vostra sciocca litigata speravo avreste dato del vostro meglio, e invece vi presentate da me con questi aborti di storia. Sono spiacente, ragazze, ma mi sento di consigliarvi di lasciare le storie d'amore agli esperti.»

Twilight e Rainbow raccolsero sconsolate le proprie storie e lasciarono la Carousel Boutique, dirette nuovamente alla Biblioteca Quercedoro. Dopo che furono uscite, Rarity scosse la testa e sospirò, per poi voltarsi e ricominciare a lavorare sulla sciarpa che stava confezionando prima che le amiche la interrompessero.

«Riesci a crederci, Opal?» disse Rarity rivolta al proprio gatto, che sonnecchiava raggomitolato sul pavimento. «Quelle due si spremono il cervello per una settimana intera, e non sono nemmeno in grado di uscirsene con una storia d'amore per metà decente. Non è poi *così* difficile. Personaggi gradevoli, un ritmo sostenuto, un paio di scene un po' *osé* per mantenere il lettore interessato... non può essere troppo arduo. Qualunque pony anche solo marginalmente interessato al genere dovrebbe essere capace di farlo.»

Rarity continuò a lavorare sulla sciarpa, ma mentre vi stava cucendo sopra una decorazione, iniziò a rallentare i propri movimenti mentre i suoi pensieri tornavano alle storie. Alla fine si fermò del tutto, trovandosi di nuovo a fissare fuori dalla finestra. Dopo una breve pausa, ripose i propri strumenti a lato, quindi si sedette alla scrivania. Il suo corno brillò e una macchina da scrivere entrò levitando nella stanza fino a posarsi davanti a lei, assieme a una piccola risma di fogli. Quando tutto quanto fu pronto, iniziò a scrivere, leggendo ad alta voce mentre scriveva.

«Spectrum Sprint e Sunset Shimmer si conoscevano da anni, e durante quel periodo erano divenuti piuttosto intimi. In effetti, con lo svilupparsi della propria relazione, si ritrovarono talvolta più intimi di quanto ciascuno di loro si sarebbe mai aspettato...»

—

Una volta tornate alla Biblioteca Quercedoro, Twilight e Rainbow Dash si sedettero nuovamente al tavolo al centro della stanza, posando ciascuna la propria storia di fronte a sé per poi mettersi lì a fissarla. Per un minuto nessuna delle due proferì parola, finché Twilight non ruppe il silenzio.

«Ehi, Rainbow.»

«Sì?»

«Questa è stata un'idea veramente, veramente stupida.»

«Sì, è vero. Twi, scusa se mi sono comportata da idiota. Tendo a essere davvero troppo competitiva in questo genere di cose.»

«No, sono io a dover chiedere scusa; ho preso la cosa troppo sul serio.»

Vi fu una lunga pausa, mentre entrambe continuavano a fissare le proprie storie.

All'improvviso, Rainbow iniziò a ridacchiare tra sé, scuotendo il capo. Twilight alzò lo sguardo verso di lei.

«Cosa c'è da ridere?»

«È solo che mi sono appena resa conto di aver scritto una storia in cui faccio sesso con tua madre. È assurdo a dir poco, no?»

Rainbow continuò a ridacchiare, e Twilight si unì a lei. «Sì, lo è. Ma se non altro accadeva qualcosa nella tua storia. Io ho passato cinque pagine a descrivere le meccaniche di un bacio delicato.»

Mentre venivano entrambe colpite dalla rivelazione di cosa avevano scritto, le risatine cedettero presto il passo alle risate vere e proprie. Dash per poco non si buttò a terra in preda agli sghignazzi e si dovette aggrappare alla spalla di Twilight per sorreggersi, mentre Twilight poggiò uno zoccolo sul tavolo per non sbilanciarsi. Spike udì il baccano e scese dalle scale per contemplare la situazione, e la sola vista delle due pony che ridevano fu abbastanza perché vi si aggregasse a sua volta. Finalmente, Twilight iniziò a ricomporsi, asciugandosi una lacrima da un occhio.

«Ehi, Rainbow, ho un'idea.»

«Ah ah, cioè?»

«Sbarazziamoci di queste cose, dichiariamo un pareggio disonorevole, e fingiamo che tutta questa storia non sia mai accaduta.»

«Questa è la migliore idea che abbia mai sentito.»

Rainbow e Twilight si strinsero gli zoccoli, poi Twilight si voltò verso Spike.

«Spike, ci faresti tu l'onore?»

Spike portò una mano alla fronte in segno di saluto. «Sissignora!»

Mentre il draghetto raccoglieva con cautela le due storie, Rainbow Dash gli diede un colpetto in testa. «Grazie, piccolo amico. E mi raccomando, se qualcuno te lo chiede, digli che stavamo dibattendo su, uhm, pegasi contro unicorni.»

«Ci puoi scommettere!»

Spike iniziò ad allontanarsi, ma quando Rainbow si girò di lato e si diresse verso Twilight, l'estremità della sua ala carezzò Spike sotto le narici. Il draghetto fece qualche passo indietro, provando a passarsi un dito sotto il naso, ma le storie che portava tra le mani glielo impedirono. La sua faccia si corrugò, ed egli fece del suo meglio per mantenere l'equilibrio, mentre Twilight inclinava il capo.

«Spike, tutto a posto?»

«Io... io... ***EC-CIÙÙ!***»

Spike emise uno starnuto mostruoso, sputando dalla bocca fiamme verdastre che divorarono completamente le due storie. L'ammasso di fogli galleggiò delicatamente nell'aria per qualche secondo prima di evaporare in tenui filamenti di fumo verde e volare fuori dalla finestra aperta della biblioteca, verso nord.

Rainbow Dash e Twilight fissarono lo sguardo in direzione di Spike, immobilizzate, a bocca aperta, mentre quello si dimenava nervoso sotto i loro occhi spalancati. Vi fu un silenzio teso, imbarazzato, che durò diversi istanti.

«Twi?»

«Sì?»

«Di che colore è il fuoco che teletrasporta le cose direttamente a Celestia?»

«Verde.»

Il silenzio tornò a permeare la stanza.

«Twi?»

«Sì?»

«Di che colore era il fuoco che ha appena avvolto le storie?»

«Verde.»

«Lo credo anch'io.»

Continuarono a fissare Spike in preda all'orrore, ed egli deglutì con forza e continuò a restare immobile. Lo sguardo di Twilight dardeggiò sull'orologio.

«Il prossimo treno per Canterlot parte tra quindici minuti. Se siamo fortunate, probabilmente riusciamo ad arrivare nel giro di un'ora. Non so se Princess Celestia le guarderà, ma se dovesse farlo, so che ha sempre preferito le storie corte rispetto a quelle lunghe...»

Rainbow allungò la zampa e afferrò Twilight per lo zoccolo.

«Reggiti, Twi.»

«Cosa? Perché?»

«Perché con lo stramaledetto cavolo che io aspetto quindici minuti.»

«Dash che cosa staaaaaaaaaargh...!»

Twilight non poté terminare la frase in quanto Dash era partita a razzo dritta fuori dalla finestra sul retro della biblioteca, trascinandosi dietro una Twilight che si dibatteva in preda al panico mentre si scagliava a tutta velocità attraverso la volta celeste, in direzione nord. L'onda d'urto causata dal suo decollo improvviso fece volare libri e fogli per tutta la biblioteca, ma nessuno di questi sortì il minimo effetto su Spike, ancora pietrificato dal terrore.

«Ehm... scusate?»

—

Princess Celestia era sdraiata sul suo letto. Era stata una settimana monotona, e per quanto apprezzasse la pace in cui versava Canterlot, stava cominciando a pagarne il fio, annoiandosi a morte. Con un sospiro, gettò un'occhiata all'enorme biblioteca che ricopriva quasi metà parete nella sua camera da letto, e passò in rassegna gli scaffali in cerca di qualcosa da leggere. Mentre stava per far levitare la sua vissuta copia di *Molto Nitrire per Nulla* dallo scaffale, vide i rivoli di fumo verde farsi strada nella sua stanza, e un sorriso illuminò il suo volto. Non era granché, ma una lettera di Twilight sull'amicizia bastava sempre a metterla di buonumore. Eppure, quando la nuvoletta di fumo le volò

davanti, al posto della solita pergamena furono due plichi di fogli a piombare sul lato anteriore del suo letto.

«Guarda un po', che cosa abbiamo qui?» Celestia esaminò i due ammassi di fogli, passandoli rapidamente in rassegna. «Generoso, da parte di Twilight, condividere la sua opera e quella della sua amica così. Uhm...»

Celestia scrutò le due storie per qualche momento prima di sceglierne una e adagiarsi nuovamente sul letto, leggendone il frontespizio.

«*Daring Dash...* sembra interessante!»